

Eva Klotz: a parere loro trattasi di personaggio ammirato e stimato ignorando che nemmeno gli altoatesini tedeschi arrivano a tanto. La Klotz è nota in Trentino per le sue gesta antitaliane; dovrebbe stare in galera per vilipendio dell'Italia e degli italiani; signora Eva, si metta il cuore in pace, l'Europa non vuol saperne di autodeterminazione, sarà per un'altra volta.

E tenga presente che il nostro paese con la guerra '14/'18 si è riscattato e ha smesso di essere «terra di conquista» dopo la caduta dell'impero romano o, per dirla col Metternich, espressione geografica.

E non potevano mancare, sempre nelle lettere accennate, cenni a Maria Teresa che introdusse la scuola obbligatoria per tutti; d'accordo, tutti sapevano leggere e scrivere, poi succedeva che nei Paesi gli unici laureati erano il medico, il farmacista dove c'era e per certi versi il parroco; la miseria non permetteva altro.

R retorica da parte italiana. Sì, vi fu certamente dell'odiosa retorica dopo la vittoria nella Grande Guerra, dall'episodio di Toti al compimento del Risorgimento. Non stiamo meglio dall'altra parte: battaglia vera o presunta di Vittorio Veneto, l'esercito austroungarico era in disfaccimento: le cause? La fame e il rifiuto dei soldati di combattere; volevano solo tornare a casa; mi riferisco alle varie nazionalità formanti l'impero. E, si badi, una volta stabilita la pace quelle comunità non ne vollero più sapere di tornare sotto l'Austria e pretesero l'indipendenza. De Gasperi era austriacante? Infelice il tentativo di un lettore di far passare De Gasperi per austriacante, a suo tempo lo scrittore Guareschi che aveva scritto in tal senso, finì in galera. Lo statista trentino dimostrò di non avere simpatie austriache con il regalo che fece alla regione Trentino Alto Adige che ebbe l'autonomia; la regione era ed è a maggioranza italiana, ora col passaggio dell'autonomia nelle due province, in Alto Adige la Volkspartei fa quello che vuole. Signori fan dell'Austria, so benissimo che tale stato è piccolo ma ben amministrato e un paese civile. Il che comporta una certa ammirazione ma nessuna infatuazione. Ma se proprio non ce la fate a comportarvi da italiani avete l'opportunità di iscrivervi agli Schützen; l'assessore Panizza vi regalerà una fiammante divisa per la vostra felicità. E non dimenticate di studiare un po' di tedesco altrimenti rischiate di fare la simpatica figura di quel tale che, credendo di padroneggiare la lingua di Goethe, traduceva il noto «danke schoen» con «entant ghe sen».

Mario Bonfanti - Trento

## ■ Fermiamo le guerre e le stragi di civili

Non sapendo se verità e menzogna possano sempre rivelarsi ai miei occhi, mi rifugio con il pensiero in un letto di ospedale in Af-

## ■ Contro le argomentazioni dei novelli austriacanti

Vorrei fare alcune osservazioni in merito agli scritti antitaliani di lettori italiani apparsi sull'Adige. Non mi si prenda tuttavia troppo sul serio; stante la temperatura di questi giorni che non invoglia ad una disquisizione seria su bilinguismo, statuto di autonomia, autodeterminazione e altre simili seriosità. Trovo abbastanza umiliante che degli italiani parlino dell'Italia e degli italiani; mi ricorda quel tale che, convinto di dare un dispiacere alla moglie, procedeva ad evirarsi... Tra gli antitaliani del Trentino capita di trovare i soliti nostalgici dell'impero austroungarico e vediamo alcune loro argomentazioni.

Annessione del Trentino all'Italia (1918). Si lamenta che l'Italia non ha indetto il plebiscito sempre dopo la Grande Guerra, per sondare la volontà dei trentini in merito al passaggio o meno del Trentino allo stato italiano. Beh, se è per questo nemmeno, che si sappia, e a suo tempo, veneti, lombardi e trentini furono beneficiari di un referendum e restarono per un bel po' sudditi di Francesco Giuseppe. Aggiungasi che l'Austria aveva perso la guerra che lei stessa aveva promosso; chi perde le guerre, di solito, perde anche dei territori; il Trentino passò dunque all'Italia con grande rammarico dei nostri austriacanti.